



*San Giorgio di Piano, 04-02-2026*

*Spett.le Sindaco  
e Consiglieri di maggioranza del Comune di San Giorgio di Piano*

Interrogazione sul nuovo sistema di raccolta rifiuti.

Molte segnalazioni sono giunte a riguardo della nuova raccolta differenziata rifiuti dal 1 gennaio 2026 che mette in difficoltà i cittadini e soprattutto la fascia più debole come le persone anziane.

I bidoncini prima messi in strada pieni con il rischio di essere rovesciati da animali o teppisti con il contenuto sparso per strada, e poi con molta calma.... svuotati, vengono lasciati aperti alle intemperie climatiche, pioggia vento ecc. e la conseguenza è che il cittadino se li riporta in casa sporchi, bagnati e prossimamente con i primi caldi con il rischio trovarli pieni di formiche ed insetti vari e che da pochi bidoni più grandi dei condomini della raccolta "indifferenziata" sono proliferati tutti i bidoncini: da 1 a 10 / 15e anche più in base ai condomini!

Un sistema che trasforma le case e le nostre strade in discariche e crea disservizi continui non è un sistema "green": è solamente un sistema che ha scaricato tutto il problema sull'anello più debole, il cittadino: poi il fatto che vengano ripresi quando uno può, crea anche un "bel paesaggio" delle immondizie!

Si rimarca il concetto di "green" ??? Ma tutta la plastica utilizzata per fare i bidoncini....., ne vogliamo parlare?

Solo per apporre un QR code che (secondo tutte le persone che si sono lamentate) serve ad individuare a campione se uno non ha messo il corretto rifiuto per poi sanzionarlo.....

Perché il sistema precedente non andava bene?

Vorremmo capire queste logiche...che Hera e/o chi per lei si è inventata per complicare ancora la vita della nostra comunità!

Dobbiamo essere onesti: la raccolta differenziata porta a porta è una soluzione parziale e transitoria: dal punto di vista ambientale, incrementa le emissioni per colpa della logistica complessa (più mezzi per strada e contenitori).

Sul piano sociale, scarica troppi oneri sui cittadini e gli operatori ambientali, che sono esposti a più movimenti usuranti e rischi biologici.

Il vero punto è che siamo ostaggio degli imballaggi: fare la spesa significa portarsi a casa chili di rifiuti involontari. Evitarlo è un lusso: le alternative ci sono ma richiedono tempo e denaro che molte famiglie non hanno. Il risultato? Case e strade invase dai bidoni per gestire un problema che non abbiamo creato noi!

È paradossale, perché oggi esistono tecnologie, come i sensori ottici, capaci di separare i materiali negli impianti molto meglio di quanto possiamo fare noi a mano in cucina.

Certo, le macchine consumano energia e non possono sostituire totalmente l'attenzione del cittadino, ma possono essere usate per semplificare la raccolta, riducendo il numero di bidoni e la fatica richiesta alle famiglie.

Insomma, la differenziata va fatta, ma deve essere semplice, non eccedere nei costi e soprattutto non può essere l'unica strategia per affrontare il problema dei rifiuti.

Finché ci preoccupiamo solo di come buttare il rifiuto, abbiamo già perso in partenza. Il vero scandalo è che alle grandi aziende è permesso d'inondarci di imballaggi inutili e non riciclabili, mentre i costi di smaltimento vengono scaricati su di noi con una Tari salata.

Inoltre, non illudiamoci che il riciclo risolva tutto: i processi sono onerosi e inquinanti, e spesso trasformano i rifiuti in materiali di bassa qualità, che le aziende non vogliono più usare.

Serve un cambio di prospettiva: l'obiettivo non è gestire meglio i rifiuti, ma prevenirli alla fonte. Gli imballaggi devono essere semplicemente meno, e quelli strettamente necessari vanno progettati fin dall'inizio pensando al loro futuro: devono essere riciclabili e soprattutto semplici da differenziare.

Il futuro non è riempire la città di bidoncini, ma svuotarla dai rifiuti inutili.

Si chiede a questa amministrazione di tutelare di più i cittadini da quelle Aziende spesso appoggiate dal sistema politico e gestionale che comanda nei nostri territori che vogliono gestire la risorsa della raccolta rifiuti a loro scopo di lucro e non per il bene comune, riversando il 90 per cento del lavoro a carico degli utenti facendoli sentire gli unici responsabili della cattiva gestione raccolta rifiuti differenziata.

Grazie per la cortese attenzione.

GRUPPO CONSILIARE CDS , Claudio Verri, Massimo Veronesi, Massimo Tchen

